

Documento del Capitolo delle Carmelitane Minori della Carità ottobre - novembre 2008

Deo Gratias!

Carissime Sorelle e carissimi tutti,
da poco abbiamo concluso i Capitoli della nostra Famiglia iniziati nella Santa Messa nella Solennità di S. Teresa. Dopo aver partecipato, con tanta gioia, ai voti perpetui di sr Claudia, sr Pamela e ai primi voti di sr Gabriella Chiara, il nostro Vescovo Mons. Adriano ha benedetto l'inizio del nostro cammino capitolare.

Ci hanno accompagnato le preghiere di tante persone e in particolare dei nostri Ospiti; don Mario e suor Maria dal cielo hanno vegliato su di noi con uno sguardo di benevolenza, segno dell'amore paterno e materno con cui ci accompagnano.

Grande segno di comunione è stata l'Eucaristia quotidiana, centro delle nostre Case e della nostra vita, celebrata insieme e così tutta la liturgia, soprattutto l'Adorazione di ogni sera.

La presenza incoraggiante e paterna dei nostri Vescovi ci ha fatto sentire ancora di più figlie della Chiesa locale.

La partecipazione delle Sorelle provenienti dalle missioni ci ha fatto toccare con mano come tutte ci sentiamo figlie di don Mario, facciamo la stessa vita di preghiera, di servizio e di semina, desiderose di approfondire lo spirito di nostro padre per viverlo sempre meglio.

L'Eucaristia, segno di unità, ci insegna l'importanza, di vivere bene ogni giorno, con gioia e semplicità la comunione con chi ci sta accanto.

Gesù Eucaristia, sempre in casa con noi, ci indica vie di gratuità e umiltà. E' Lui la nostra "pista di lancio" perché dà alla nostra vita la spinta per seguirlo con gioia e speranza sempre e ovunque.

Ringraziamo il Signore per la partecipazione e l'ascolto che c'è stato tra noi, ringraziamoLo anche per aver capito che dobbiamo mettercela tutta per accogliere le nostre diversità come ricchezza e arrivare così alla pienezza della comunione.

Ci proponiamo con il resto della Famiglia di accompagnare il cammino del Madagascar approfondendo insieme i passi dello sviluppo che la Regione dovrà piano piano fare.

Anche in queste prospettive, per il futuro, teniamo fisso lo sguardo su Gesù Eucaristia che rimane il nostro centro di unità ad ogni latitudine.

Questo piccolo documento che viene dalle voci di tante Sorelle è nelle nostre mani per aiutarci a continuare il nostro cammino di consacrazione.

Maria Regina Piissima del Carmelo, circondata dagli Angeli e dai Santi, per la preghiera di don Mario e suor Maria e de i nostri Poveri, ci ottenga la grazia di restare nella semplicità e piccolezza.

A Maggior Gloria di Dio e col Suo aiuto.

Il Signore ci benedica tutte ad una ad una.

Suor Augusta di San Francesco di Saverio

PRIMO TEMA: “EUCARISTIA, CULMINE E FONTE DELLA SPIRITUALITA’ DI COMUNIONE.”

La presenza del Signore Gesù Cristo nell’Eucaristia è il dono più grande che ogni giorno nella Casa della Carità possiamo contemplare.

Nell’evento di grazia (e speriamo di conversione) che è stato il Capitolo, come Carmelitane Minori della Carità abbiamo contemplato il mistero di comunione e vincolo di unità dell’Eucaristia con occhi diversi, ne abbiamo parlato in lingue diverse, lo abbiamo descritto in modi e con immagini diverse. Ma tutte attingendo allo stesso spirito di don Mario, tutte rifacendoci alle stesse origini della Casa della Carità nella parrocchia di Fontanaluccia e agli stessi inizi della prima comunità di Sorelle, tutte sentendoci parte della stessa storia, quella della Famiglia delle Case della Carità.

Infatti la bellezza di una famiglia unita nella diversità di vocazioni e nella diversità di Chiese locali di appartenenza è apparsa in tutto il suo splendore e forse anche in qualche sua ombra...

La nostra vita di consacrate nella Casa della Carità è stata modulata a più voci, con una stessa armonia di fondo basata sulla contemplazione del Signore nell’Eucaristia, sull’ascolto della sua voce nella Parola, sul servizio alle sue membra sofferenti nei Poveri.

La scelta fatta da noi Sorelle di riflettere sul medesimo tema del Capitolo Generale straordinario è stata un’espressione concreta del desiderio di camminare insieme a tutti gli altri Rami della Congregazione Mariana delle Case della Carità.

Durante il Capitolo per aiutarci nella riflessione siamo partite da questa domanda:

“come la Carmelitana Minore nella Congregazione può creare unità nella diversità?”

Inoltre su invito del Capitolo Generale **siamo state chiamate a vedere cosa implica per noi consacrate la celebrazione concomitante dei Capitoli di Ramo e Generale, rilevandone gli aspetti positivi e le difficoltà.**

Grande è stata in Assemblea la varietà e la ricchezza di interventi da parte di tutte le Sorelle, (forse ha rappresentato la parte più consistente e “rigenerante” del Capitolo), ma tra i temi più ricorrenti abbiamo scelto di concentrarci su queste tre piste:

- a) **La relazione –comunione tra vocazioni**
- b) **Povertà- “exinanivit”**
- c) **“La vocazione della Carmelitana Minore nasce ed è un tutt’uno con la vita e lo spirito della Casa della Carità”, ma la Casa della Carità ci supera.**

PISTA A: LA RELAZIONE – COMUNIONE TRA VOCAZIONI.

CARATTERISTICHE COMUNI A TUTTI I CONGREGATI

- Il sacramento del Battesimo costituisce il fondamento teologico comune a tutte le vocazioni della Congregazione Mariana delle Case della Carità.

Dalla consacrazione battesimale *“scaturisce una comune chiamata a seguire Gesù Cristo”*(Art. 2 Cost.), con una radicalità evangelica per tutto il popolo di Dio.

- L’Eucaristia è il cuore della vita della Chiesa perché è il memoriale della Pasqua del Signore Gesù. Il sacramento dell’Eucaristia è al centro della nostra vita di congregati. Infatti ogni congregato è un battezzato, un cresimato che partecipa all’ Eucaristia della sua comunità parrocchiale e che si sente provocato a portare l’Eucaristia a tutti, ai più poveri, in risposta ad un’esigenza eucaristica fondamentale (cfr. AMGdD n32).

- I 12 Articoli sono patrimonio comune di tutta la Famiglia: in questa comune origine sono raccolte le finalità apostoliche e spirituali per tutte le vocazioni. Tutti i congregati sono chiamati a nutrire la loro vita di fede alimentandosi all'unità delle Tre Mense (Mensa della Parola, dell' Eucaristia, dei Poveri), secondo lo spirito delle Case della Carità.

- La relazione è una dimensione fondamentale dell'esistenza, ma per il cristiano essa nasce dal Battesimo ed è alimentata dall'Eucaristia che ci convoca tutti nella diversità delle vocazioni:

- La Congregazione Mariana riconosce la grande importanza della relazione tra i congregati: è nella crescita delle relazioni reciproche che ogni congregato scopre sempre meglio la sua identità.
- La Carmelitana Minore riconosce questa grande ricchezza: in rapporto al carisma ogni vocazione riceve una luce nuova.
- La comunità che forma la Casa della Carità :
 - a) è il primo luogo di annuncio e testimonianza
 - b) è palestra che ci allena a stare con tutti
 - c) è aiuto a discernere e scoprire la propria vocazione.

CARATTERISTICHE SPECIFICHE DELLA CARMELITANA MINORE DELLA CARITÀ'

- Nella relazione tra vocazioni è importante quello che ci accomuna come quello che ci differenzia e ci identifica. Ciascuna vocazione deve mantenere il suo "sapore" particolare ed unico; questo aiuta il cammino di comunione.

- La prima e principale relazione che ci identifica come Carmelitane Minori è quella con il Signore. La consacrazione e i voti contraddistinguono la nostra vocazione: vivere la liturgia continua nelle Case della Carità in modo totalizzante e continuativo (24 ore su 24).
- Noi Sorelle viviamo nella Casa della Carità, "*nuovo Tabernacolo di Gesù, vivente e sofferente*" nei Poveri (AMGdD n19), facendo famiglia con il Signore, con i Poveri e con tutti.
- Per noi Sorelle è indispensabile il riferimento costante a don Mario. Come i cristiani di Corinto sono dovuti passare da S.Paolo per conoscere Cristo (1Cor 4,15), così noi troviamo in don Mario le "coordinate" della nostra vocazione (mediazione storica).
- Nostro specifico è l'identità di Sposa, "*essere tutta sempre più di Cristo e solo di Cristo*" (AMGdD n30).

La sponsalità è una delle caratteristiche comuni a Fratelli e Sorelle.

Essere spose è un dono che ci supera sempre; è la chiamata ad essere in cammino sulle orme dello Sposo, attente ai segni dei tempi e in ascolto della storia con fede, speranza e carità.

- Nostro specifico è l'identità di madre:
 - o chiamate a fondare Case (AMGdD n30)
 - o chiamate a mettere al centro della nostra vita l'Eucaristia per crescere nella comunione, nell'accoglienza, nella disponibilità con tutti. (Art.54 Statuto)
 - o chiamate a suscitare nei giovani la domanda vocazionale
 - o chiamate a essere madri e sorelle dei Poveri, in modo "soprannaturale".

PISTA B) POVERTÀ'- EXINANIVIT

- Il fondamento biblico e spirituale di tutte queste riflessioni lo abbiamo trovato:

- nella lettera di S.Paolo ai Filippesi (cap 2)
- nel commento al III mistero gaudioso (Rosarietto)
- nello scritto dove don Mario parla di "*dinamismo pellegrinante dell'incarnazione del Verbo di Dio*" (AMGD n.26)

- Questo approfondimento riprende l'argomento "Debolezza e profezia" trattato da noi Sorelle nel Capitolo del 2002 ed è stato ulteriormente arricchito dallo "sguardo eucaristico" con cui abbiamo continuato la riflessione.
- Guardando alla povertà evangelica con questo "sguardo eucaristico" noi Carmelitane Minori, vivendo nella Casa della Carità, possiamo scoprire un tesoro nascosto ma prezioso.
- La povertà evangelica è fondamentale per farci stare nella "verità-umiltà" davanti a Dio e ai fratelli, vivendo così il nostro "exinanivit" (svuotamento).
- La povertà evangelica può essere vissuta:
 - o come luogo di comunione;
 - o come luogo in cui sperimentare la Provvidenza;
 - o come luogo di rendimento di grazie, nell'accettazione dei nostri limiti; in questo i nostri poveri ci sono maestri.
- L'Eucaristia insegna a noi Carmelitane Minori come "dare il tono" alla Casa della Carità, mettendoci all'ultimo posto, attente a tutti per esser al servizio di tutti, con gioia e gratuità. Anche il grembiule che indossiamo è un segno di questo.
- Approfondire e cercare di vivere la povertà evangelica:
 - o ci indica un modo nuovo di essere responsabili nella conduzione della Casa della Carità, senza atteggiamenti di superiorità, ma nell'umiltà, nell'ascolto e coinvolgimento di tutti;
 - o ci suggerisce il criterio di accoglienza da vivere nella Casa della Carità, scegliendo di stare dalla parte dei più poveri;
 - o ci aiuta a intravedere nel cammino di debolezza del Ramo delle Sorelle un'occasione per vivere la verità della nostra vocazione, condividendo sempre di più il dono della Casa della Carità con la Chiesa.
- Infine, partendo dall'Eucarestia, anche il cammino di povertà vissuto nella carne da tante Sorelle, trova luce nuova e speranza certa.

PISTA C: “LA VOCAZIONE DELLA CARMELITANA MINORE NASCE ED È UN TUTT’ UNO CON LA VITA E LO SPIRITO DELLE CASE DELLA CARITÀ”, MA LA CASA CI SUPERA.

Dalla definizione della vocazione della Carmelitana Minore data dal Capitolo 2002, si è cercato di allargare lo sguardo e di mettere al centro la Casa della Carità che supera la nostra e tutte le altre vocazioni particolari.

- La Carmelitana Minore è chiamata a creare unità nella Casa della Carità a partire dall'Eucaristia ed è chiamata a far risaltare la bellezza della Chiesa e della Casa della Carità:
 - o così *“le Carmelitane Minori della Carità sono già (o dovrebbero essere) un punto di arrivo nel Movimento Eucaristico che dovrebbe riportare linfa, freschezza ecc. alla Santa Chiesa”* (AMGdD n32).
 - o così le Carmelitane Minori, vivendo nella Casa della Carità, possono far conoscere a tutti le caratteristiche della Chiesa Una-Santa – Cattolica-Apostolica (cfr. cassetta n 60)
Infatti ogni giorno nella vita della Casa della Carità, in un modo molto semplice e concreto, le Carmelitane Minori possono tradurre e sbriciolare nel quotidiano che cosa significa:
 - lavorare per l'unità;
 - tendere alla santità nostra e degli altri;

- essere aperti a accoglienti con tutti;
 - credere all'insegnamento degli Apostoli e dei loro successori e sentirsi mandati per annunciare il Vangelo.
- così le Carmelitane Minori si consacrano *“a tenere vivi quegli elementi fondamentali che sono la inderogabile consistenza patrimoniale della Casa della Carità”*(AMGdD n19).

- La vita della Casa della Carità è una “Messa continua”. Qui la Carmelitana Minore come una “liturgista” accompagna ciascuno ed educa allo sguardo di fede e all’ascolto per indirizzare tutti all’evento centrale che si celebra: *“fate questo in memoria di me”* (cfr.art 4 dello Statuto; Seconda circolare del ’68).

- La vita della Casa della Carità si esprime nella conduzione concreta della giornata e si irradia su tutto ciò che da essa può nascere per la diffusione dello spirito delle Tre Mense. In questa celebrazione del dono, un grande aiuto viene da tutte le vocazioni che fanno parte della Famiglia e della Chiesa tutta.

Dire che la vita della Casa della Carità supera la vocazione delle Carmelitane Minori vuol dire che il nostro carisma per essere tale ha bisogno di tutte le vocazioni.

- Dire che la Casa della Carità ci supera vuol dire anche che la Casa della Carità non ci appartiene, perché è un dono che il Signore fa alla Chiesa locale.

LA PATERNITA' DI DON MARIO

In questo Capitolo si è avuta un’ ulteriore conferma di come la paternità di don Mario per noi consacrate stia alla radice della nostra chiamata particolare e del nostro essere nella Famiglia delle Case della Carità.

In questo cammino fondamentale abbiamo anche accolto alcune sollecitazioni dei Fratelli preti sui modi diversi delle vocazioni di rapportarsi nei confronti del carisma, chiedendo così di continuare l’approfondimento sulla paternità di don Mario (cfr.Capitolo Generale 2008).

Riproponiamo in sintesi le riflessioni spirituali fatte dalle Sorelle.

- Aspetto fondamentale e imprescindibile di don Mario è stato il suo essere sacerdote e parroco. Come sacerdote celebrava l’Eucaristia e la Casa della Carità gli è nata dentro come esigenza fondamentale per vivere il suo sacerdozio. Storicamente vediamo come don Mario non abbia voluto allargare l’Ospizio di Fontanaluccia, ma abbia sostenuto la diffusione delle Case della Carità affinché nascessero in ogni parrocchia.
- Per noi Carmelitane Minori la mediazione storica di don Mario è un passaggio necessario per vivere la nostra vocazione sponsale; le “coordinate” della nostra consacrazione le troviamo in lui.
- Similitudine tra don Mario e Abramo: entrambi hanno solo cercato di fare la volontà di Dio, senza preoccuparsi di sapere se l’opera era compiuta o no... Col solo desiderio di morire col Signore, stando nella Chiesa.
- Camminiamo nell’approfondimento del carisma anche riconoscendo come le diverse vocazioni sono plasmate. Nella vicinanza alle famiglie delle Case della Carità si è fatto esperienza di un loro forte riferimento alla paternità di don Mario.

Abbiamo riconosciuto nei tanti riferimenti fatti a don Mario in assemblea, il desiderio delle Sorelle di crescere in questa figliolanza spirituale.

ALCUNI SENTIERI PERCORSI CON DON MARIO

1) IL ROSARIETTO

La ricchezza dei misteri per ogni giorno proposti da don Mario per la recita del santo rosario, sono stati accolti e usati come modo di famiglia per approfondire i temi capitolari.

Le Sorelle hanno riconosciuto il Rosario dei 35 misteri:

- Come fonte evangelica per riflettere in modo semplice e profondo
 - Come tesoro spirituale a cui si può attingere ogni giorno, ripetendolo nella preghiera coi Poveri.
-
- Approfondimento dei misteri ecclesiali come strumento significativo per identificare la spiritualità dei congregati mariani sottolineando gli elementi della Chiesa, del cristiano e quindi di ogni congregato.
 - Approfondimento cristologico dell' "exinanivit" (terzo mistero gaudioso).
 - Approfondimento dell'esigenze radicali della vita cristiana per tutti e per ciascuno (secondo misericordioso).
 - Approfondimento delle tre piste proposte in assemblea a partire dal secondo mistero eucaristico: per camminare unite come Sorelle e vivere la comunione con tutti, a partire dal convito eucaristico e dal servizio ai "*poveri, storpi, sciancati e diseredati.*"
 - Approfondimento dei misteri ecclesiali in cui trovare un programma per vivere la missionarietà.
 - Approfondimento del quarto gaudioso in cui ritroviamo il nostro mandato di sorelle: "*li mandò a due a due...curando e consolando gli infermi*"
 - Approfondimento del terzo e quarto mistero laborioso come imprescindibile esigenza comunitaria dell'annuncio, senza perseguire interessi personali o di gruppo.

2) GLI ELENCHI:

Si è visto come tante Sorelle hanno usato la modalità del "fare elenchi"(spesso usata anche da don Mario).

Sono elenchi per ricordarci e ridirci gli atteggiamenti evangelici comuni a tutti i congregati e i modi e le caratteristiche specifiche con cui la Carmelitana Minore vive la liturgia continua della Casa e ne è nutrita.

Sono elenchi per trovare unità e fare sintesi nella nostra vita di consacrate nella Congregazione Mariana delle Case della Carità.

- Elenco dei valori ed atteggiamenti evangelici comuni che don Mario ha lasciato per tutti.(cfr Documento finale Cap.Generale 2005 pag 9).
- Elenco dei punti di comunione tra i Rami desunti dai 12 Articoli.
- Elenco delle caratteristiche specifiche della Carmelitana Minore tratte dal nostro Statuto e dai Capitoli delle Sorelle del 1996 e 2002.

Tra gli elenchi individuati proponiamo ad esempio alcuni elementi importanti della spiritualità di Famiglia:

- lealtà
- consegna
- non possedersi
- far famiglia coi Poveri
- riconoscere la paternità del sacerdote
- dialogo e discernimento in comune.

3) I BINOMI:

Alcune Sorelle hanno fatto riferimento a due aspetti della nostra vocazione, solo apparentemente contrastanti, ma che occorre tenere insieme.

Al Capitolo Generale si è parlato a questo proposito della custodia dell' "et - et".
Binomi non per fare confusione sull'identità ma per chiarire e far risaltare qualcosa di specifico.
Aspetti originali della nostra vita particolarmente evidenti agli "inizi" e fortemente avvertiti anche oggi soprattutto in missione.

Alcuni esempi di binomi sulla forma di vita consacrata propria della Carmelitana Minore:

- Indole laicale-popolare (parte del popolo di Dio) e indole consacrata-"religiosa", con voti nelle mani del Vescovo. Ma sempre vissuta come una consacrazione "*alla nostra gente*" (cfr. Lettera alle Suore di S. Giovanni di Q. AMGdD n 9b).
- Appartenenza alla Congregazione Mariana delle Case della Carità come ramo di vita consacrata e appartenenza alla Chiesa locale (Diocesi, parrocchia).
- Sin dagli inizi costante riferimento formativo alla robusta spiritualità del Carmelo e formazione spirituale vissuta nella comunità parrocchiale ("*Quello che loro credono, sperano, fanno, ecc. è il medesimo di tutti gli altri fratelli di parrocchia...*") (AMGdD n8).

RIFLESSIONI SULLA PROPOSTA DELLA CELEBRAZIONE CONCOMITANTE DEI CAPITOLI

La spiritualità di comunione trova una realizzazione concreta nella proposta di celebrazione concomitante dei Capitoli per cercare di conservare nella Famiglia "*una unità di movimento e direzione*". E' un momento provvidenziale importante, che mette in risalto la comunione dello spirito e degli scopi, nella diversità di vocazioni.

Tutte le riflessioni spirituali fatte come Capitolo delle Sorelle sono servite per dare un parere favorevole alla scelta di celebrazione concomitante dei Capitoli, da riportare al Capitolo Generale.

Sono stati valutati preponderanti gli aspetti positivi: di ordine spirituale, organizzativo ed economico.

Come successione temporale dei Capitoli è stato proposto il termine di 6 anni.

Sono state aggiunte alcune note relative: alla fase di preparazione e di attuazione del Capitolo,
al metodo per la scelta dei temi
e osservazioni tecniche.

Ci proponiamo per la preparazione del prossimo Capitolo di tener presenti le indicazioni uscite riferendoci anche alle decisioni prese dal Capitolo Generale.

Le Sorelle hanno riconosciuto nelle Assemblee riunite vissute insieme ai Fratelli - prima e durante questo Capitolo- uno strumento importante per l'approfondimento in comune e lo ripropongono come modalità anche per il futuro.

SECONDO TEMA: EUCARISTIA E MISSIONE

Il tema: “Eucaristia e missione” scelto dalle Sorelle si è provvidenzialmente incontrato col cammino proposto dal Vescovo Adriano a tutta la Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla per confermare, approfondire e sostenere la scelta missionaria della nostra Chiesa locale a quaranta anni dall’invio della prima équipe in Madagascar.

Inoltre possiamo dire che la scelta di questo secondo tema si è fatta strada fra le possibili risposte alle sollecitazioni che provengono dallo sviluppo della Regione Madagascar.

Cammino che interpella da vicino la nostra Chiesa, la Congregazione Mariana e il nostro Ramo.

Questo stimolo iniziale e l’abbondante e ricca presenza delle Sorelle provenienti dalle missioni, è stata un’occasione per rileggere insieme il cammino già intrapreso, per continuare l’approfondimento, allargare il confronto e ampliare la riflessione.

La varietà delle riflessioni spirituali proposte dalle Sorelle ha messo in luce il cuore della nostra vita: **l’Eucaristia è culmine e fonte della comunione e della missione.** Questo bellissimo intreccio per noi è visibile nella vita della Casa della Carità. La Casa della Carità nasce dall’Eucaristia ed è quindi per sua natura missionaria.

La nostra vita di Carmelitane Minori ci chiama:

- a mettere al centro l’Eucaristia “regola perfetta della preghiera e del servizio” (art.54 Stat.)
- a conformarci sempre più a Cristo per fare della nostra vita “una Eucaristia vivente che renda presente il suo amore ad ogni creatura” (Formula della professione solenne).

Con questa importante premessa, proviamo a raccogliere in tre titoli i ricchi approfondimenti emersi nella condivisione delle Sorelle.

1) L’EUCHARISTIA DA’ FORMA ALLA VITA DELLA CASA DELLA CARITÀ E DELLA CARMELITANA MINORE.

L’ascolto di don Mario ci ha ricordato che dobbiamo credere e lavorare perché in ogni luogo in cui è presente l’Eucaristia ci sia una Casa della Carità.

L’Eucaristia è monca se non sfocia nel servizio ai poveri... quindi lavoriamo affinché laddove ci sono “distributori” dell’Eucaristia ci siano “distributori” dei tre Pani! (cfr.cassetta n 52)

- Come in parrocchia viene distribuita l’Eucaristia, così noi nella vita siamo chiamati ad essere “distributori” dei suoi doni: accoglienza, gioia, ascolto, consolazione, vita nascosta, donata che annuncia il Vangelo.

- La centralità eucaristica nella Casa della Carità ci ricorda:

- la priorità dell’essere sul fare, “*essere sempre più e tutte di Cristo per fondare Case...*”
- la vera fonte della gioia,
- dove attingere forza nella sofferenza,
- come e dove motivare la nostra presenza anche in situazioni difficili,
- la “lavanda dei piedi” immediatamente tradotta nella visibile, concreta, quotidiana vita coi Poveri; questa è una testimonianza eloquente.

- E’ dalla contemplazione delle Tre Mense che sgorga l’anelito missionario.

- Al presente siamo chiamati ad impegnarci perché si riavvii in modo completo l’Adorazione continua, nata in comunione con la Casa della Carità dell’India, segno anche questo che sottolinea il rapporto tra Eucaristia e missione.

2) LA MISSIONARIETA' DELLA CASA DELLA CARITA' E DELLA CARMELITANA MINORE.

- La vita che viviamo nella Casa della Carità è il nostro modo di vivere la missione. La missione per noi Carmelitane Minori è vivere nella Casa della Carità la vita quotidiana, gli Statuti, l'amore per i poveri, la semplicità di rapporti e di vita, la gioia di servire. E' conversione, perdono, accoglienza vicendevole, dialogo, comunione di cuori, gratuità, sopportazione delle sofferenze.
- L'indispensabile modalità missionaria della Casa della Carità: è una comunità che vive e annuncia, per far risplendere la bellezza del volto di Cristo e della Chiesa.
- Se siamo docili, i Piccoli ci indicano orizzonti ampi. La nostra missionarietà è anche dar voce a chi non ha voce...

3) FORMAZIONE ALLA MISSIONARIETA'

Nella Casa della Carità tutti siamo convocati a fare famiglia intorno a Gesù presente nelle Tre Mense. Siamo consapevoli che soprattutto per noi consacrate il modo di vivere la nuova evangelizzazione passa necessariamente da questo lasciarsi "educare", insieme alla comunità, alla scuola delle Tre Mense, affinché il maggior numero di fratelli possa far esperienza della Misericordia di Dio. Per questo siamo chiamate a vivere sempre più in verità e profondità la nostra vocazione, un dono che abbiamo ricevuto per animare la comunità dall'"ultimo posto".

Il modo formativo a cui la "palestra-famiglia" della Casa della Carità ci educa è la condivisione con tutti, dei vari momenti della vita di Casa: preghiera, servizio, culto, lavoro, revisione, incontri di famiglia, ricreazione, ecc. Noi Sorelle siamo chiamate a nutrirci di questi momenti e ad essere anche custodi ed animatrici di questa vita evangelica, vigilando affinché il culto, la preghiera, la fede, la carità e la speranza, risplendano come il vero patrimonio della Casa della Carità.

L'eloquente invito "**vieni e vedi**" che noi Sorelle siamo chiamate a rinnovare e a proporre con determinazione ad ogni persona, è efficace in ogni parte del mondo.

Questo perché la vita della Casa della Carità offre:

- a) una possibilità ai giovani di scoprire e verificare la propria vocazione;
- b) dà ad ogni persona la possibilità di incontrare il Signore e la Chiesa in una modalità molto semplice e concreta;
- c) offre ad ogni cristiano la possibilità di crescere nella propria chiamata alla santità per diventare, attraverso un amoroso culto delle Tre Mense, un gioioso missionario in ogni ambito della vita civile: famiglia, scuola, lavoro, politica, sport, divertimento, ecc.

SVILUPPO DELLE REGIONI

1) CENNI SUL PERCORSO

Il percorso di questo tema dello Sviluppo delle Regioni ha una lunga e ricca storia iniziata oltre 40 anni fa, quando il Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla Gilberto Baroni, accogliendo le istanze conciliari, ha iniziato con fede e coraggio il cammino delle missioni diocesane. Così il 22/11/67 è stata inviata in Madagascar un'équipe diocesana con 11 persone di vocazioni diverse, guidata dal don Mario Prandi. Tra i molteplici doni che hanno accompagnato questa "avventura" missionaria della nostra Diocesi, la Casa della Carità è stata offerta alla Chiesa malgascia come un modo specifico di evangelizzare e diffondere la civiltà dell'Amore. Questo seme ha dato frutti abbondanti tanto da far pensare oggi alla necessità di modificare la struttura della nostra Famiglia, sempre cercando di approfondire il pensiero di don Mario.

Il tema dello sviluppo delle Regioni è stato inserito dalle Sorelle nel secondo tema capitolare “Eucaristia e missione”, per prendere luce e orientamento da una prospettiva spirituale ed ecclesiale più ampia.

La discussione capitolare è stata preceduta e accompagnata da alcuni momenti di approfondimento condivisi tra Sorelle e Fratelli. In questi incontri sono stati individuati alcuni **“ingredienti”** essenziali che dovranno essere presenti qualunque sia la struttura che la nostra Famiglia assumerà; una parte di questi sono stati ripresi in sede assembleare con “sguardo e cuore da Sorelle”.

Per non perdere la ricchezza e varietà delle riflessioni è stato proposto di raccogliere insieme ai contributi degli altri Capitoli, come “materiale di studio” da utilizzare nel cammino futuro di approfondimento.

Il Capitolo delle Sorelle ha approvato questa proposta:

“Il nostro Ramo si propone di continuare il cammino di conoscenza e approfondimento dello sviluppo delle Regioni, in ascolto di quello che è emerso nei Capitoli Generale e di Ramo”.

In questo percorso sono stati sottolineati alcuni aspetti:

A) SVILUPPO DELLE REGIONI.

Si sottolinea come nell’approfondimento ci sia stata un’evoluzione dal termine “autonomia” che indica più una ricerca di indipendenza (categoria non ecclesiale), al termine “sviluppo” col chiaro intento di mettere in luce il desiderio di un legame sempre più profondo con la Chiesa locale.

B) GRADUALITA’

E’ stata ripetuta da più voci la necessità che il cammino di discernimento comunitario e di scelte conseguenti, sia fatto a piccoli passi condivisi.(mora-mora).

C) LUNGIMIRANZA.

Si è ribadita la necessità di tenere presente l’ orizzonte più ampio di Chiesa e di Famiglia, (anche se non ancora ben delineato), in cui si collocano le scelte di oggi.

2) MATERIALE DI STUDIO PER CONTINUARE LA RIFLESSIONE

Proponiamo alcuni temi che nella riflessione sono emersi a più riprese dalle Sorelle o temi per i quali è stato chiesto di riservare un apposito spazio nella discussione assembleare, per continuare il confronto sulle prospettive di sviluppo delle Regioni.

- **Diocesanità.**

Questo tema è stato il più ricorrente emerso dagli interventi delle Sorelle

- Fin dalle origini è stato essenziale il rapporto con la Chiesa locale, in particolare il riferimento al Vescovo.
- E’ un aspetto che comprende non solo le realtà delle Missioni diocesane (Regioni), ma anche l’esperienza di presenza di Case della Carità in diocesi italiane diverse da Reggio Emilia.
- Implica un aggancio alle comunità parrocchiali, necessario per noi Carmelitane Minori, per mantenere in qualsiasi struttura, la caratteristica di “suore fatte in casa” che condividono nella semplicità la vita della gente.
- La sollecitazione a continuare lo studio con il Vescovo sulle prospettive della Congregazione Mariana delle Case della Carità, così come indicato al n. 74 del Doc.Cap.Gen. 2005.

- **Formazione- scambio-missione.**

- Si è espresso il desiderio di approfondire come le Case della Carità e le Carmelitane Minori possano vivere in pienezza la loro missionarietà insieme alle Chiese locali in cui si trovano.
- Tutte le Sorelle dell'Italia e delle missioni hanno ribadito l'importanza di mantenere vivo lo scambio di missionari.
- Riflettendo sull'esperienza delle Sorelle malgасe in Italia sono stati riproposti i tre termini formazione – scambio – missione per aiutare nella riflessione sui progetti e mandati con cui le Sorelle vengono inviate in Italia o altrove.

Dal confronto sono emersi alcuni aspetti utili per l'approfondimento futuro:

- Le Sorelle del Madagascar hanno ribadito la preziosità del venire a Fontanaluccia per attingere alle sorgenti e il valore formativo della partecipazione alle giornate di Noviziato.
- Si fa notare che spesso sono mescolate fra loro le modalità della formazione-scambio-missione.
- Converghiamo nell'idea di mantenere tempi e modi il più aperti possibile.

- **Unità economica**

Questo tema, è stato suggerito e proposto come punto fermo nella riflessione fatta dai Fratelli, ed è stato considerato una traduzione concreta dell'unità spirituale; è stato ripreso anche nel nostro Capitolo.

Dalle Sorelle sono emerse difficoltà e pareri diversi nell'affrontare questo tema, per questo restiamo aperte per il futuro ad un confronto e approfondimento.

Abbiamo osservato che l'unità economica:

- è un concetto importante da chiarire per permettere una scelta di libertà
- vuole educarci alla gratuità e fiducia nella Provvidenza, ma prima è bene confrontarci sul significato che diamo a questi termini.
- richiede un approfondimento che coinvolga le Chiese sorelle che condividono il dono della Casa della Carità e non avvenga solo all'interno della Congregazione.
- richiede criteri per l'azzeramento e criteri di trasparenza per la gestione economica.
- ci impegna a ricercare le modalità più adatte perché siano sempre più responsabilizzate le comunità locali anche nella gestione economica.

3) PROSPETTIVE DI GOVERNO DEL RAMO DELLE CARMELITANE MINORI.

Nell'orizzonte ampio dello sviluppo delle Regioni, il Capitolo delle Sorelle ha affrontato alcune problematiche relative al governo del Ramo e ha preso alcune decisioni.

Attualmente per la guida del Ramo, il Capitolo delle Sorelle propone al Vescovo la rosa di tre nominativi per la nomina della Superiora Maggiore. In Italia la Superiora Maggiore è anche Superiora Regionale. (Art.67 e 71).

Sono state evidenziate alcune incongruenze di questa situazione, relative alle modalità di elezione e al cumulo delle cariche.

Dopo aver pensato e pregato ed esserci confrontate con i Fratelli, abbiamo affrontato l'argomento.

Sono emersi alcuni aspetti:

- a) La necessità che la Superiora Maggiore abbia la possibilità di rendersi più vicina alle diverse Regioni, o di persona o attraverso sue delegate.
- b) La necessità che la Superiora Maggiore in quanto Superiora Regionale italiana possa essere più vicina alla vita delle Sorelle nelle singole realtà.
- c) Il desiderio di un cammino di "discernimento in comune" che porti a un progetto condiviso sulle prospettive del Ramo. Tutte le Sorelle sono invitate a vivere una maggior corresponsabilità in vista di una maggior collegialità.

- d) Una visione più comunionale del rapporto autorità-obbedienza che dia valore al dialogo e al confronto, nella chiarezza comunque che il mandato dell'autorità è dato ad una persona, che ha l'ultima parola.
- e) La necessità di mettersi sempre più in un dialogo attento con la Chiesa locale (parrocchie, diocesi), per aiutare a tradurre e incarnare le scelte e le indicazioni della Famiglia, nel rispetto dei cammini propri di ogni realtà.

❖ **Per la Regione Madagascar**

Il Capitolo ha preso in considerazione la situazione attuale del governo della Regione Madagascar; è infatti sotto gli occhi di tutti la ricchezza e fecondità donate e ricevute in questi 40 anni dall'aver gettato il seme della Casa della Carità, "seme ecclesiale", in terra malgascia.

Le Case della Carità sono oggi 11 presenti in 6 Diocesi diverse del Madagascar; dalla vestizione di Sr Jeanne d'Arc, prima Carmelitana Minore malgascia, avvenuta nel 1971, ora le Sorelle sono 50, presenti anche in Italia e Brasile.

Negli anni si è avviata una graduale e progressiva presa di responsabilità da parte delle Sorelle malgasce, con alcune tappe significative:

- la conduzione delle Case della Carità (1973);
- un Consiglio e una Superiora regionale (1981);
- la partenza di alcune Sorelle per le missioni del Brasile e Rwanda (1995);
- la presenza in Italia di Sorelle con mandato missionario di 10 anni (1997);
- la nomina di una maestra delle novizie locale (2003).

Attualmente la Superiora Regionale delle Sorelle (Sr. Bernardetta) ha già svolto i due mandati previsti dal nostro Statuto.

I Fratelli hanno scelto di sostituire don Giovanni Caselli, attuale Superiore Regionale del Madagascar, con un Fratello malgascio.

Il Superiore Generale ha chiesto al Capitolo delle Sorelle di valutare questa "contemporaneità" nella sostituzione di entrambi i responsabili della Regione, per stabilirne l'opportunità.

Dopo averne discusso si è deciso così:

“Per un progressivo passaggio di consegne nel governo del Ramo delle Sorelle in Madagascar, il Capitolo accoglie una proroga del mandato di Sr. Bernardetta in deroga allo Statuto.

I tempi e le modalità di scelta del cammino vengono lasciate alla Superiora Maggiore, con la Regionale e i loro Consigli.”

❖ **Per la Regione Italia**

Riprendendo le precedenti riflessioni generali sulle problematiche relative al governo del Ramo, tra le varie ipotesi formulate si è pensato di sottolineare la necessità che la Vicaria sia messa nella possibilità di sostenere la Superiora Maggiore nel compito di vicinanza e accompagnamento delle Sorelle in Italia.

Abbiamo espresso con le seguenti proposizioni, **approvate “ad experimentum”**, il nostro desiderio di dare maggior valore a tale ruolo:

“Il Capitolo propone di valorizzare il ruolo della Vicaria come figura di comunione, di accompagnamento delle Sorelle, di sostegno della Superiora Maggiore nel governo e di aiuto nel discernimento in comune. Il Capitolo propone l’impegno dei prossimi anni di definire maggiormente questi ruoli vivendoli e verificandoli, per aiutare il cammino del discernimento in comune in questa fase di transizione. (Con una verifica a metà del cammino e una valutazione più precisa al prossimo Capitolo).”

“Il Capitolo propone di non sottomettere la Vicaria eletta nel primo mandato del Consiglio della Superiora Maggiore alla clausola g) del Capitolo 2002 per cui una consigliera non può essere rieletta dopo tre mandati consecutivi.”

ASSEMBLEA DIVISA PER REGIONI

Come Sorelle siamo chiamate ad una missionarietà che trova attuazioni diverse a seconda dei luoghi in cui siamo presenti. Così abbiamo continuato la riflessione sul tema “Eucaristia e missione”, suddividendoci nelle diverse Regioni per poi convergere coi vari contributi nell’assemblea capitolare.

➤ **India**

Viviamo in un paese dove i cristiani sono una esigua minoranza. Nonostante questo la Chiesa è spesso vista dall’esterno come una organizzazione ricca e potente, per l’efficienza delle sue opere educative ed assistenziali.

La vita della Casa della Carità, nella sua semplicità può essere una risposta a questo. Perché il servizio è per i più poveri e dimenticati, perché non ci si può vantare di grandi numeri e successi (nemmeno spirituali!).

La Casa della Carità può essere un segno limpido, trasparente dell’amore del Signore, un segno comprensibile anche alle persone di altre fedi. In questo contesto l’essere Casa Eucaristica trova l’espressione più evidente nella gratuità della vita condivisa coi più piccoli.

Tutto questo ci invita:

- a custodire e gioire della semplicità della vita di Casa;
- a riconoscere proprio nella vita semplice di tutti i giorni il modo di essere nel cuore del piano di salvezza di Dio
- a diventare sempre più consapevoli di questi doni che il Signore ci affida.

➤ **Brasile**

Per mantenere lo spirito missionario:

- riportare al centro della nostra giornata Cristo Eucaristia;
- custodire lo spirito di Famiglia;
- essere disponibili ad accogliere la gente che viene a condividere sofferenza e gioia.

La distanza aiuta a comprendere il valore della comunità.

Siamo chiamati a presentare la Casa come aiuto per la vita, per la fede, per un accompagnamento spirituale a qualsiasi vocazione.

➤ **Italia**

Tante Sorelle hanno sottolineato che siamo missionarie solo attraverso la Casa della Carità.

E’ solo la comunità, nutrita alle Tre Mense, che diventa missionaria.

Oggi ci troviamo a vivere la missionarietà anche attraverso l’accoglienza di chi è più escluso e solo, in una società che non vuole e non riesce ad accompagnare queste situazioni.

Abbiamo tra noi visioni diverse della situazione del nostro Ramo in Italia. Crediamo importante fare insieme un cammino di **lettura condivisa** della realtà attuale. Solo da questa può nascere una **progettualità** e quindi degli **obiettivi realizzabili**.

Sono emerse alcune proposte.

- a) Rafforzare la formazione missionaria, anche promuovendo visite alle missioni per conoscere le realtà e allargare gli orizzonti.
- b) Ascoltare il cammino della diocesi di Reggio Emilia che, davanti al calo di sacerdoti, ha fatto la scelta di tenere aperto il libro delle missioni inviando ancora sacerdoti “fidei donum”. Questa scelta presuppone altre scelte pastorali per l’Italia (es. unità pastorali che raggruppano più parrocchie sotto la guida di comunità sacerdotali di 2 o 3 preti, oppure un sacerdote responsabile della pastorale giovanile di una zona...). Tutto questo ci richiama a uno slancio missionario rinnovato e ci invita a rivedere le nostre strutture attuali, chiedendoci se è necessario cambiare qualcosa e ripensarci in modo più vero insieme alla Chiesa.
- c) Riprendere la verifica delle Case della Carità iniziata alcuni anni fa per confrontarci con le comunità.

Da questo confronto può nascere la possibilità di seminare Case della Carità con le comunità parrocchiali attraverso gemellaggi e scambi, sia nelle missioni diocesane, sia con altre Chiese in Italia o all'estero (cfr n.67 del Doc. Cap.Gen. 2005).

- d) Puntare sull'animazione vocazionale e creare occasioni di confronto per capire qual è la buona notizia che portiamo oggi ai giovani e quale linguaggio usare.
- e) Sostenere la Casa della Preghiera
- f) Sostenere la Casa della Carità di Fontanaluccia come luogo delle origini.
- g) Incentivare la lettura continua degli Scritti di don Mario e l'ascolto del materiale audio.

➤ **Madagascar**

Siamo partiti da uno scritto di don Mario (lettera all'équipe del 10-1-1984).

Come esempio abbiamo preso S. Francesco Saverio e S.Teresa di Gesù Bambino, patroni delle missioni. La nostra ricchezza sono i più poveri che serviamo nella Casa della Carità.

La Casa della Carità è lo strumento che abbiamo per annunciare l'amore di Cristo e lì siamo missionari.

La prima cosa che possiamo fare è trasmettere lo spirito della Casa a tutti quelli che passano, con l'esempio della nostra vita.

Portare la Civiltà dell'Amore dove siamo chiamate ad andare (Italia, India, Brasile e Madagascar), con la disponibilità allo scambio dei valori che ciascuno porta.

In Madagascar abbiamo tante richieste di Case della Carità (per esempio Mananjary); dagli altri continenti abbiamo risposto all'Italia e al Brasile.

